

L'impatto del Covid sull'agroalimentare: lo studio del parlamento europeo

scritto da Selena Vacca | 18/06/2021



Un'analisi dell'Unione europea mostra tutte le ombre relative all'impatto sul settore primario della temuta patologia infettiva che ha messo in ginocchio l'economia internazionale

Qual è stato l'impatto del Covid sull'agroalimentare? Innanzitutto va detto che durante il periodo di pandemia mondiale, il **comparto agricolo ha continuato ad assicurare beni alimentari** per il sostentamento nazionale. Soprattutto nella prima metà del 2020, infatti, la domanda di generi di prima necessità ha avuto un **incremento quasi pari al 50%**, per via di una vera e propria corsa agli acquisti da parte dei cittadini, intimoriti dalla possibilità di un rallentamento degli approvvigionamenti lungo la catena di fornitura.

Impatto del Covid sull'agroalimentare

Al riguardo, i dati di un recente [studio del Parlamento europeo](#) richiesto dalla Commissione Agricoltura, mostrano l'andamento di un indirizzo non sempre lineare. Se da un lato, infatti, nel 2020 si è rilevato un **aumento del 2,9% del valore medio di produzione** rispetto al lustro precedente, i **redditi agricoli hanno registrato un calo del 7,9%**. Le imprese agricole, poi, hanno dovuto affrontare numerosi **rallentamenti produttivi** proprio per la **presenza di focolai negli stabilimenti di trasformazione**, ma non sono mancate - dall'altro lato, per assurdo - **eccedenze** legate alla distribuzione indirizzata a canali specifici come quello della **preparazione e di distribuzione dei pasti**.

Le categorie che hanno maggiormente risentito della crisi sono state quelle della **produzione di alimenti e bevande** e quella della **relativa somministrazione nei locali**. Quest'ultimo segmento economico, in particolare, proprio a causa di chiusure altalenanti e lungamente protratte, è stato **severamente colpito**.

Il boom delle piattaforme elettroniche e la rivalutazione degli esercizi di prossimità

Anche le tradizionali **modalità di acquisto** hanno subito importanti cambiamenti: l'utilizzo delle **piattaforme elettroniche** ha registrato un vero e proprio **boom** e gli **esercizi di prossimità** sono stati privilegiati rispetto alla grande distribuzione. Nella lista della spesa, poi, sono aumentati - in maniera considerevole e proporzionalmente alla fascia reddituale di appartenenza - **prodotti ascrivibili ad una dieta salutare**. Mentre **per le famiglie meno abbienti il prezzo ha continuato a rappresentare un discrimine nei consumi di tutti i giorni**, chi ha potuto, ha inserito nel carrello un articolo proveniente da filiere certificate e sicure, nella consapevolezza di pagare di più.

Le categorie merceologiche penalizzate

Specifiche **categorie di beni** hanno affrontato **tendenze negative**. I **vini di pregio**, per esempio, la cui vendita è strettamente connessa ad uno **specifico target esperienziale**, non sono stati esportati come nelle annate precedenti, anche a causa di evidenti ostacoli agli scambi. L'offerta delle **carni bovine**, molto richieste dal canale Ho.re.ca, ha patito un importante arresto durante il lockdown. Perfino il consumo di **zucchero** è diminuito durante l'epidemia, con un conseguente decremento della produzione e delle esportazioni verso terzi.